

DE LA BELLEZZA LE DOVUTE LODI

SCENA I - "TEMPUS EST JOCUNDUM"

Brani dal repertorio medievale profano

Anonimo fiorentino, sec. XIV *Il lamento di Tristano / La Rotta* (strumentale, organo portativo)

Tempus transit gelidum (Carmina Burana 153, sec. XII / XIII)

Polorum regina (Llibre Vermell de Montserrat, sec. XIV)

Des oge mais (Canigas de Santa Maria, sec XIII)

Cuncti simus concanentes (Llibre Vermell de Monserrat, sec. XIV)

Sumer is icumen in (MS Harley 978, Londra, sec. XIII)

Tempus est jocundum (Carmina Burana 179, sec. XII / XIII)

SCENA II - "GIOIOSAMENTE CANTO"

Tourdion e musica per danza del sec. XVI

Thoinot Arbeau (1520 - 1595), *Branle des lavandières* (spinetta sola)

Raccolte di Pierre Attaignant (1530), *Branle- Branle de haute barrios -Branle double - Tourdion*

Ms. Playford 1690, *Argiers, or The Wedding - Night*

SCENA III - "DOLCI MIEI SOSPIRI"

"Scherzi" di Claudio Monteverdi (1567 - 1643)

"Quarto scherzo delle ariose vaghezze" (1624): *Sì dolce è'l tormento* (voce e organo solo)

Dagli "Scherzi musicali a tre voci" (1607): *I bei legami - O rosetta che rosetta - Non così tost'io miro - Dolci miei sospiri - Damigella tutta bella* (voci, strumenti antichi).

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Liguria



V^a Edizione
GIORNATE NAZIONALI A.D.S.I.

Villa Pratola

24 maggio 2015

Santo Stefano Magra (Sp) - Via Cisa Sud, 290

"Musica e Giardini"



con il patrocinio di

Regione Liguria



Comune di
S. Stefano Magra



Ministero per i
Beni e le Attività Culturali



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

VILLA PRATOLA

Una villa tipicamente italiana nata dalla trasformazione di un semplice edificio, in origine destinato a sorvegliare un magazzino di prodotti della terra, successivamente arricchito di una fantasiosa architettura tale da farne un'opera originale e del tutto insolita per il Settentrione della Penisola: questa villa Pratola, realizzazione del tardo barocco sviluppata nelle dimensioni dello spazio con espedienti prospettici tali da suggerire l'immagine di un corpo scenografico che si dilata e raggiunge illusoriamente una misura più grande di quella reale.

Villa Pratola aveva alla sua origine e mantiene tuttora l'aspetto tipico di un tempio pagano dedicato alle Divinità della Natura, Flora e Bacco, forse, le cui effigi si può immaginare avessero posto nelle due nicchie vuote tuttora visibili sotto le scalinate; la ricchezza della natura sembra anche essere offerta dai vasi attici, posti a coronamento della facciata e in fondo alle scale, che paiono protesi verso lo spettatore colmi dei frutti della campagna, alla quale la costruzione era sorta di portale di accesso. Le stesse dimensioni dell'edificio, piuttosto contenute, se paragonate a quelle di altre opere assai più vaste dello stesso periodo aventi analoga funzione, sottolineano una caratteristica essenziale della villa italiana, che, a differenza dello *château francese* (idealmente grande come una città), cui si ispirarono dichiaratamente molte ville della Lombardia della prima metà del '700, è un ambiente più intimo che consente ai suoi abitanti di provare le semplici emozioni del passeggiare in giardino abbracciando con lo sguardo l'intero edificio, sentendo lo scricchiolio della ghiaia sotto i piedi e avvertendo la leggerezza dell'erba delle aiuole.

Ancora oggi l'ingresso principale posto al piano terreno sottolinea la vicinanza fisica tra giardino e casa, il primo luogo di svago e di incontro con la natura, la seconda rifugio dal calore estivo grazie alla frescura offerta dagli spessi muri della costruzione.

Si tratta, insomma, di una ambientazione a suo modo moderna di un edificio di antica concezione, la casa di campagna, tanto cara al Petrarca, che ne ebbe una in dono nella campagna patavina, e che fu il padre ideale del modello di vita lontana dai tumulti e dalle passioni cittadine, ma pur sempre vicina alla vita dei campi. Questa, a villa Pratola, è fatta dei ritmi lenti del sole che

gira intorno alla casa come ad una meridiana segna-tempo e dei ritmi ben più vivi e sincopati dei suoni delle alate creature, vere e proprie regine di viali e vialetti che inondano dei loro canti il mattino e la sera della bella stagione. Del resto la struttura stessa della facciata, ricca di linee in movimento e di curve dell'andamento alternato e spesso interrotto, ricorda, con linguaggio barocco, l'armonia del concerto naturale che le si svolge intorno.

Ed è per immergersi in questo ambiente ameno che un gruppo di voci femminili, l'EsaEnsemble di La Spezia, accompagnato e diretto dal maestro Sergio Chierici, interpreterà, per il diletto di quanti verranno a visitare il giardino di villa Pratola, canti religiosi medievali insieme ad arie e danze composte da grandi autori italiani, inglesi e francesi rinascimentali e barocchi, con l'intento di offrire una originale creazione musicale che possa suscitare una simpatica emozione agli attenti ascoltatori.

PROGRAMMA

ore 18,00 Cocktail rinforzato
Nel giardino della barocca dimora edificata sullo scorcio del XVIII secolo dai Marchesi Remedi di Sarzana ancora di proprietà dei discendenti, che offre una architettura di grande originalità per una terra di confine quale la Lunigiana, crocevia di influenze culturali molteplici.

ore 20,00 Concerto
Il programma prevede un concerto di musica medioevale e rinascimentale (*Carmina Burana, Lliebre Vermell, Monteverdi*) eseguito dal **Gruppo L'esaEsamble, della Spezia** complesso di voci femminili accompagnate da strumenti d'epoca.

Prezzo dl biglietto € 30

Per info e prenotazioni: info@villapratola.com